Il sistema di formazione professionale nella Regione Veneto

GIAMPIETRO PETTENON¹

Parole chiave:
FP iniziale,
IFTS,
Formazione
continua,
Apprendistato,
Orientamento

Il sistema di formazione professionale nella Regione Veneto è regolato dalla L.R. 30 gennaio 1990, n. 10. Essa ha subito numerose integrazioni e modifiche, anche se il costruito generale dell'articolato resta ancora valido.

La legge regola le azioni di formazione professionale, di orientamento professionale ed ogni altra attività collegata con la formazione professionale, ivi comprese la formazione continua degli operatori del settore, la sperimentazione didattica e organizzativa, la produzione e diffusione di materiale didattico, lo svolgimento di studi e ricerche sulla formazione professionale e le relative pubblicazioni, la produzione e diffusione di sussidi audiovisivi e di supporti informatici, l'organizzazione e la partecipazione a convegni e seminari di studio.

Tutti gli interventi promossi o finanziati dalla Regione in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione sono poi adottati sulla base di una programmazione triennale che stabilisce:

- a) gli obiettivi degli interventi in riferimento al programma regionale di sviluppo;
- b) le tipologie delle azioni di formazione professionale e le relative priorità;
- c) gli interventi in materia di informazione e orientamento al lavoro;
- d) gli interventi regionali di politica del lavoro articolati per progetti;

¹ Delegato regionale CNOS-FAP Veneto.

- e) l'ammontare complessivo delle risorse destinate nel triennio e la ripartizione tra i vari interventi;
- f) le procedure e le modalità per l'attivazione delle diverse iniziative.

Attraverso Direttive² annuali poi, la Regione fissa le modalità attuative del piano triennale per l'emanazione dei Bandi.

L'evoluzione che ha caratterizzato negli scorsi anni il sistema educativo-formativo nazionale, sia in termini di contenuti che in termini di ridisegno del sistema delle competenze legislative, necessita da parte della Regione Veneto di essere ricondotta a sistema attraverso un intervento normativo regionale che, tesaurizzando le sperimentazioni condotte in questi anni e valorizzando la formazione quale strumento dello sviluppo territoriale, delinea il nuovo sistema di istruzione e formazione professionale regionale.

A tal proposito è in corso un lavoro di predisposizione di un testo normativo di revisione della Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 10, che definisca in modo organico il quadro normativo di riferimento della materia, secondo la logica della formazione lungo tutto l'arco della vita e dell'integrazione delle politiche formative e del lavoro.

Inoltre è già stato presentato al Consiglio Regionale il disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale di riforma organica dell'organizzazione del mercato del lavoro, alla luce dei principi e della riforma del mercato del lavoro introdotti dalla Legge 14 febbraio 2003, n. 30 e dei successivi decreti legislativi di attuazione.

1. Percorsi triennali sperimentali

La formazione professionale iniziale in Veneto è un'esperienza importante, i numeri testimoniano la grande adesione delle famiglie: su una popolazione complessiva di 202.000 giovani dai 14 ai 18 anni, oltre 15.000 frequentano la FP iniziale, distribuiti su oltre 850 corsi; sono il 7% del totale. Gli studenti delle scuole superiori sono circa 187.000, che rappresentano l'89% del totale, gli apprendisti in obbligo formativo sono oltre 4.000, cioè il 2% e il restante 2% risulta disperso.

Una dispersione che si attesta al 2% è tra gli indici più bassi d'Italia. Il merito è anche e soprattutto della risposta formativa che la Regione Veneto e gli enti di formazione presenti da lungo tempo, offrono ai giovani del nostro territorio, attraverso i percorsi triennali di qualifica.

Solo tre anni fa, nell'anno scolastico-formativo 2004-05, il numero di allievi della FP iniziale era di 12.000. In tre anni sono cresciuti di 3.000 unità, con una media di 1.000 studenti all'anno. Poiché gli studenti della scuola nello stesso periodo non sono diminuiti, a calare è stato proprio il numero dei dispersi.

² Per consultare le Direttive della Regione Veneto consultare il sito all'indirizzo:
<http://www.regione.veneto.it>

Dicevamo che i giovani impegnati a raggiungere una qualifica nella FP sono il 7% del totale, ma se guardiamo ai ragazzi che, al termine della scuola secondaria di primo grado (che conosciamo generalmente come III media), intendono frequentare l'istruzione o la formazione professionale, vediamo che il 12% di essi sceglie la FP. La differenza fra il 12% in entrata e il 7% del totale è dovuto al fatto che nella FP i ragazzi restano per un periodo più breve della scuola superiore, 3 anni contro i 5 della scuola. Il 12% che si iscrive alla FP corrisponde in valore assoluto a circa 5.000 studenti, di questi va particolarmente menzionato il gruppo di giovani che appartengono alle fasce deboli: ragazzi con handicap, ragazzi con problemi di apprendimento, ragazzi in difficoltà familiari e relazionali; a questi poi dobbiamo sommare i figli degli immigrati che scelgono in particolar modo il percorso di formazione professionale perché permette un inserimento più rapido nel mondo del lavoro. In sostanza, i ragazzi che scelgono ogni anno la FP sono ben di più di quelli che in Veneto si iscrivono al primo anno del Liceo classico, che si attestano sui 3.500.

Davanti a questi numeri non possiamo che riconoscere che stiamo parlando di una realtà davvero significativa. La formazione professionale iniziale in Veneto è forte proprio in virtù dei valori e dei caratteri peculiari di concretezza, di legame col territorio, di adattabilità alle mutate esigenze normative ed economico-sociali, di passione per l'arte di *insegnare a fare* e di *imparare facendo*, e con i quali ha saputo affrontare le sfide che quest'ultimo periodo storico sta riservandoci.

I punti di riferimento certi e autorevoli che danno giustificazione all'esistenza della FP li troviamo anzitutto nella Costituzione, poi nelle leggi nazionali in materia di lavoro e di istruzione e formazione e, a livello regionale, nella L.R. 10 del 1990.

Recenti e significative sono poi le deliberazioni assunte in Conferenza Unificata Stato-Regioni che hanno permesso di identificare 14 grandi famiglie professionali in virtù delle quali ora la qualifica rilasciata al termine del percorso triennale ha un valore riconosciuto oltre che a livello regionale, anche a livello nazionale ed europeo. Sempre in Conferenza Unificata Stato-Regioni si sono poi definiti gli standard minimi formativi sia dei saperi di base, sia dei saperi tecnico professionali.

Tutto questo favorisce in Veneto, grazie ai Protocolli d'intesa fra Direzione Scolastica Regionale e Assessorato all'Istruzione e Formazione, un proficuo dialogo e una collaborazione ormai collaudata fra realtà scolastiche ed enti di formazione, che permette agli studenti che intendono ri-orientarsi nel percorso intrapreso, di trovare due sistemi che dialogano a beneficio del successo formativo del giovane.

Con il 2006 si sono consolidate le modalità per il riconoscimento di crediti in ingresso per l'inserimento di allievi provenienti dalla scuola o dal mondo del lavoro che richiedono di essere ammessi direttamente al II o al III anno del percorso triennale o al I anno dopo la scadenza del termine per l'iscrizione. In particolare la collaborazione tra Regione e Ufficio Scolastico Regionale ha permesso di mettere a punto uno speciale dispositivo per l'ac-

certamento dei crediti formativi degli allievi che intendono avvalersi della possibilità di passare da un sistema all'altro.

L'esperienza veneta annovera la formazione iniziale quale misura attiva e preventiva sul mercato del lavoro; infatti, il percorso triennale di formazione iniziale è tutto orientato al conseguimento del titolo di studio professionalizzante legalmente riconosciuto, che si concretizza nella qualifica professionale di secondo livello europeo. Nel percorso che porta alla qualifica professionale, il giovane assolve anche all'obbligo d'istruzione nei primi due anni e, durante tutto il triennio, assolve anche al diritto-dovere d'istruzione e formazione.

Va segnalato che con la sessione 2006 degli esami di qualifica sono state adottate, da parte della Giunta Regionale del Veneto, nuove modalità di svolgimento delle prove finali che privilegiano la valutazione delle competenze assunte dagli allievi nel corso del triennio formativo attraverso una prova d'esame complessa, adatta a verificare sia le abilità professionali, sia le conoscenze dell'area culturale. Si tratta di un tipo di prova che presenta rilevanti novità, fra cui l'articolazione in 4 fasi (progettazione/organizzazione/ programmazione; realizzazione; collaudo /controllo/verifica risultato; colloquio) funzionale alla valutazione del livello di competenza maturato dagli allievi e il rilevante peso assunto dal giudizio di ammissione all'esame formulato dai docenti rispetto all'intero percorso triennale.

La presenza del CNOS-FAP Veneto sul fronte della formazione professionale trova il proprio campo privilegiato di lavoro. Sono presenti e operanti in Regione Veneto sette Centri di Formazione Professionale che nel corso dell'anno formativo 2007-08 stanno realizzando 80 corsi triennali, con un numero complessivo di allievi di 1.600 unità. I settori professionali sono quelli cari alla tradizione salesiana: grafico, meccanico ed elettrico, a cui si sono aggiunti nuovi settori professionali che ci vedono impegnati a rispondere con competenza e rapidità ai bisogni formativi del territorio: termoidraulica (con particolare attenzione alle tecnologie finalizzate al risparmio energetico) meccanica d'auto, settore agro-ambientale con coltivazioni aeroponiche, gastronomia e turismo, lavorazione del marmo, commercio e servizi.

2. Formazione superiore, IFTS, distretti formativi

In questo ambito rientrano le azioni di formazione post-qualifica, post-diploma e post-laurea, rivolte a giovani inoccupati. Tali azioni sono finalizzate all'acquisizione di competenze e allo sviluppo di abilità immediatamente spendibili in ambito lavorativo, differenziate secondo la preparazione pregressa.

La durata dei corsi e lo *stage* caratterizzano diversamente il livello di formazione fornita e la duttilità della forma organizzativa del percorso rispetto ai requisiti di accesso, agli obiettivi formativi, alle competenze in uscita e alla valenza orientativa:

- *III Area.* I moduli integrati con la scuola superiore sono attività formative volte a fornire alle persone che frequentano il biennio conclusivo di corsi di istruzione secondaria conoscenze, competenze e capacità che completano e integrano il profilo professionale di riferimento del corso. Non è possibile al momento fornire una previsione attendibile su tali percorsi, in quanto attualmente sono “di transito” tra la formazione di base e la nuova formazione superiore, e saranno oggetto di specifica revisione in funzione del ridisegno istituzionale e organizzativo degli Istituti Professionali di Stato conseguente alla riforma costituzionale e al nuovo sistema scolastico-formativo.
- *IFTS.* A seguito dell’Accordo tra la Regione del Veneto e la Direzione Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto per la realizzazione di Poli formativi per l’IFTS, sono stati costituiti n. 12 Poli formativi, 2 per le Province di Treviso, Vicenza, Venezia, Padova, Verona e uno per le Province di Rovigo e Belluno. È stato pubblicato dalla Regione Veneto e dalla Direzione Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto il volume “ I Poli IFTS nel Veneto”, che evidenzia le modalità di costituzione dei Poli nel territorio regionale.
- *Distretti formativi.* Nel 2006 è stata approvata la direttiva che prevede la realizzazione di n. 7 distretti formativi collegati a precise realtà socio economiche aventi l’obiettivo di organizzare un’offerta che integri diverse opportunità formative attraverso il consolidamento della collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali e del mondo del lavoro.

Del tutto singolare è l’esperienza ormai consolidata che in Veneto i Salesiani hanno creato fra il sistema scolastico e quello formativo, con particolare attenzione al giovane in crescita ed al quale si è sempre cercato di non precludere la possibilità di una prosecuzione del percorso scolastico-formativo.

Numerosi sono gli allievi dei percorsi triennali del CNOS-FAP Veneto che, al conseguimento della qualifica professionale, intendono continuare gli studi passando al sistema scolastico per raggiungere il diploma di maturità professionale o tecnica. Dove nella stessa opera salesiana è presente sia il Centro di Formazione Professionale che l’Istituto Tecnico Industriale, questi passaggi sono più “naturali” e raggiungono percentuali del 60% degli utenti qualificati. Dove questo non è presente, si sono costruite alleanze con Istituti Professionali di Stato presenti sul territorio, con percentuali di allievi della FP che passano alla scuola superiore che arrivano al 40-50% dei qualificati.

L’ultima novità in questo ambito è l’attivazione da parte della SISF-ISRE dei percorsi di Laurea triennale in “Comunicazione grafica e multimediale” sia a Venezia-Mestre, sia a Verona. Inoltre a Verona, a partire da settembre 2008 saranno attivate la Laurea triennale in Ingegneria Meccanica e in Ingegneria Elettrica, in partenariato con il Politecnico di Torino. Questi due poli formativi (il “San Zeno” di Verona e il “San Marco” di Mestre) hanno visto fiorire e crescere negli anni, attorno al nucleo portante della forma-

zione professionale, prima l'Istituto Tecnico Industriale ed ora anche l'Università.

3. Formazione continua

Nel Veneto forte è l'esigenza di costruzione di un sistema di formazione continua, indispensabile per favorire la riqualificazione di lavoratori con competenze obsolete o in condizioni particolari, oltre che a determinare lo sviluppo di capacità imprenditoriali non ancora emerse. Per queste motivazioni, la formazione continua rappresenta una priorità strutturale nell'ambito del sistema formativo che trova una sua contestualizzazione nella definizione progressiva di innovative modalità di intervento.

Negli ultimi anni, sono state avviate numerose attività in materia, con il sostegno delle Parti Sociali. Il successo conseguito da tali attività evidenzia una crescente domanda di formazione da parte del tessuto produttivo veneto, favorita dalla globalizzazione dei mercati e dalla conseguente necessità di acquisire nuove professionalità e migliorare la competitività delle imprese, attraverso lo sviluppo di sistemi di qualità.

Al fine di consentire uno sviluppo equilibrato e diffuso sul territorio, la programmazione regionale incentiva lo sviluppo di piani formativi aziendali, di settore e territoriali che si basino su un'analisi concertata delle necessità formative e di una proiezione delle attività in base ai *trend* di sviluppo.

È previsto inoltre il sostegno a lavoratori appartenenti a categorie deboli, quali ad esempio i titolari di contratti a tempo parziale o determinato, a collaborazione coordinata e continuativa, in cassa integrazione, con età superiore a 45 anni o titolo di scuola dell'obbligo.

Gli interventi sono realizzati tenendo conto delle peculiarità del sistema produttivo veneto e in un'ottica di utilizzo sinergico delle risorse disponibili, siano esse di derivazione comunitaria, nazionale o regionale. La programmazione delle attività tiene conto in particolare della complementarità tra il FSE ed i Fondi interprofessionali, individuando nel Fondo Sociale Europeo lo strumento in grado di implementare gli interventi volti al sostegno delle innovazioni tecnologiche e organizzative, e riservando agli altri strumenti finanziari gli interventi formativi di tipo più tradizionale.

In Regione Veneto è data attuazione alla Direttiva 2006/2007 per la formazione continua individuale e aziendale a *voucher*. L'esperienza nell'erogazione dei *voucher* costituisce la base per lo sviluppo delle azioni previste nell'ambito del progetto "Challenge": azioni volte a individuare i profili professionali innovativi da inserire all'interno dell'offerta formativa a *voucher*; azioni di orientamento alla richiesta di *voucher*, anche attraverso l'attivazione di sportelli territoriali operativi nei diversi contesti distrettuali; azioni di accompagnamento alla certificazione delle competenze acquisite che saranno attivate in stretto raccordo con il progetto interregionale sul Libretto formativo.

Nel 2007 è stato avviato il progetto “Catalogo Interregionale di alta formazione a supporto dell'erogazione dei voucher formativi ed altri servizi collegati”. Finanziato dal MLPS e gestito dalla Regione del Veneto, in qualità di capofila, il progetto nasce dall'esigenza di avviare una procedura per il riconoscimento reciproco dei *voucher* di Alta formazione erogati dalle sette Regioni, ovvero Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

L'adesione all'iniziativa delle sole Regioni dell'Obiettivo 3 è legato al vincolo delle risorse messe a disposizione dal MLPS e non all'effettivo disinteresse delle Regioni del sud. Ciò premesso, il progetto si propone di: 1) soddisfare la domanda di mobilità interregionale; 2) favorire il mutuo riconoscimento, armonizzazione delle regole e delle procedure attuative dei voucher; 3) individuare delle sinergie per veicolare l'offerta interregionale ai diversi segmenti di popolazione potenzialmente interessata all'iniziativa; 4) promuovere la collaborazione tra il nord e il sud del Paese.

4. Orientamento

In un contesto normativo che presenta indubbiamente molte “discontinuità”, si rivelano quanto mai strategiche le azioni di orientamento verso l'utenza (adulti o giovani) e le azioni di sistema per gli operatori.

Le iniziative della Regione Veneto nell'ambito dell'orientamento si focalizzano attorno a due ambiti principali: i progetti di orientamento in diritto-dovere all'istruzione e formazione (Province, reti di scuole, Anagrafe Regionale Obbligo Formativo) e i progetti di orientamento per adulti a “rischio”.

Le attività territoriali in diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sono rivolte soprattutto ai giovani dell'ultimo biennio della scuola secondaria di primo grado e del primo biennio della secondaria di secondo grado. Si tratta di progetti che hanno come caratteristica “la rete”. Una crescita progressiva nei primi anni di attuazione, e poi il loro consolidamento, contraddistingue l'andamento complessivo dei progetti di orientamento in rete, finanziati con contributo regionale (48 progetti, 825 soggetti ed enti, circa 100.000 alunni coinvolti).

In merito all'orientamento rivolto agli adulti, i destinatari sono adulti da lungo tempo lontani dal sistema formativo e dalla partecipazione sociale attiva che si rendono disponibili ad intraprendere nuovamente percorsi formativi e di sviluppo e soggetti a rischio di esclusione sociale.

Gli strumenti informativi presenti sul territorio regionale, rivolti in particolare al mondo giovanile, sono: “Cicerone”, guida all'offerta formativa e di istruzione universitaria e ai servizi delle Aziende regionali per il diritto allo studio; “La prima scelta”, realizzato in sette volumi, uno per Provincia, che contiene tutte le opportunità di istruzione e formazione offerte dal territorio regionale (circa 60.000 copie distribuite).

5. Apprendistato

La formazione programmata per gli apprendisti non copre, per carenza di risorse, interamente la domanda potenziale, considerando che in Veneto sono presenti circa 70.000 apprendisti (dato di stock), a causa delle situazioni di stagionalità e ai fenomeni di mobilità aziendale.

La gestione dei corsi per apprendisti, nonché l'attività di convenzione e rendicontazione, sono state affidate alle Province.

Sono avviate attività di accompagnamento e di formazione secondo un nuovo modello gestionale. L'introduzione delle nuove modalità di comunicazione *on-line*, e la conseguente costituzione di una banca dati specifica, consente la disponibilità in tempo reale di analisi e statistiche sui caratteri dell'apprendistato in Veneto.

I giovani con meno di 18 anni frequentanti i percorsi di apprendistato, interessati all'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione professionale in apprendistato di cui all'art. 68 della L. 144/99, all'art. 5 del DPR 257/2000 e all'art. 48 del D.lgs. 276/2003 in Regione Veneto sono circa 2.800.

La formazione prevista è di 240 ore da realizzarsi presso gli enti accreditati. La finalità è quella di elevare il livello culturale e professionale dei giovani apprendisti al fine di favorire il loro pieno e proficuo inserimento sociale, fornendo le competenze di base per un efficace inserimento nel mondo del lavoro e favorendo gli eventuali passaggi nel sistema di istruzione e formazione. Le attività formative sono articolate prevalentemente in tre aree: competenze linguistiche, matematiche e informatiche.

Il CNOS-FAP Veneto sul fronte dell'apprendistato in obbligo formativo è impegnato come capofila di una ATI, realizzata ad inizio 2008 per un triennio, che coordina il servizio di orientamento e la formazione agli apprendisti del settore del commercio e dei servizi.

Nel territorio regionale sono in corso progetti volti a sperimentare percorsi formativi per l'acquisizione di un diploma master di primo livello rivolti a soggetti assunti in qualità di apprendisti. L'iniziativa, finanziata dal MLPS all'interno del Programma Operativo Nazionale "Azioni di Sistema" e gestita dall'Università di Padova, in qualità di ente capofila, prevede 4 percorsi formativi: "Esperto di ricerca e sviluppo del prodotto", "Esperto della produzione e della logistica", "Esperto in conduzione della commessa", "Esperto in pianificazione e controllo", per un totale di circa 40 apprendisti.

6. Formazione rivolta ad adulti soggetti a misure detentive

I detenuti sono una delle categorie sociali più deboli. L'intervento all'interno degli istituti penitenziari rappresenta il tentativo di offrire uno strumento di acquisizione di competenze spendibili nella realtà lavorativa esterna e, quindi, la possibilità di vivere la condizione di detenzione anche come momento in cui esercitare un potere di scelta rispetto al loro futuro

“dentro e fuori” dal carcere. Si tratta di garantire, accanto ad un’istruzione di base efficace – gestita principalmente dai Centri Territoriali Permanenti per l’istruzione e la formazione in età adulta – ed eventualmente in interazione con questi, ipotesi di occupabilità delle persone facendo loro acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro.

La progettazione delle azioni viene effettuata dalle direzioni degli istituti di pena in collaborazione con organismi di formazione accreditati per i diversi ambiti di intervento: formazione iniziale; formazione per l’inserimento lavorativo, formazione continua e permanente.

Significativa è l’esperienza dei Salesiani del “San Zeno” di Verona che, attraverso il CNOS-FAP Veneto, operano da diversi anni all’interno delle strutture carcerarie con corsi di formazione a finanziamento regionale.

Organizzare corsi all’interno delle strutture carcerarie non è semplice. Per far entrare personale e materiali servono permessi speciali, con tempi a volte molto lunghi. Gli allievi, poi, arrivano da diverse esperienze scolastiche e umane. Per la maggior parte sono persone che hanno interrotto gli studi da tempo, con l’ulteriore difficoltà di mantenere l’impegno di frequenza per tutta la durata del corso. Nei nostri corsi la frequenza è notevole e impegnativa: 6 ore al giorno per 5 giorni la settimana. Occorre inoltre tener vivo l’interesse dei partecipanti: è questo il compito che si prefiggono e svolgono i docenti con discipline, dette “trasversali”, in quanto l’alta percentuale di allievi che si ritirano è uno dei problemi per chi gestisce le attività finanziate con la Regione. Per gli stranieri si aggiunge la difficoltà nella comprensione della lingua. Insomma i problemi non mancano, anche se con il trascorrere del tempo le difficoltà si affievoliscono.

Alla fine del percorso è consolante vedere che gli allievi riescono a produrre cose che prima pensavano irrealizzabili, e raggiungono prestazioni e professionalità prima impensabili.

L’impegno del CNOS-FAP Veneto negli ultimi due anni si è concretizzato in 4 corsi finanziati dalla Regione Veneto attraverso il Fondo Sociale Europeo e, recentemente, da 2 corsi finanziati dal Ministero di Grazia e Giustizia:

- 1) Corso svolto nel carcere di Verona, sezione maschile, nel 2005: “*Tecnico per la gestione dati con il computer*”. Durata: 300 ore. Allievi iniziali: 14; allievi alla conclusione: 13; tutti hanno superato l’esame di qualifica regionale. Composizione utenti: 46% di allievi italiani e il restante 54% allievi stranieri (in maggioranza extracomunitari).
- 2) Corso svolto nel carcere di Verona, sezione femminile, nel 2005: “*Operatore grafico con il computer*”. Durata: 300 ore. Allievi iniziali: 12; allievi alla conclusione: 10; 9 allievi hanno superato l’esame di qualifica. Composizione utenti: 60% italiane, 40% straniere (per la maggior parte extracomunitarie).
- 3) Corso svolto nel carcere di Verona, sezione maschile, nel 2007: “*Tecnico del flusso grafico della comunicazione*”. Durata: 300 ore. Allievi iniziali: 12; allievi alla fine del percorso: 10; tutti hanno superato l’esame di qua-

lifica. Composizione utenti: 50% italiani e 50% stranieri (extracomunitari).

- 4) Corso svolto nel carcere di Verona, sezione maschile, nel 2007: *“Esperto nella gestione grafica dell’informazione”*. Durata: 300 ore. Allievi iniziali: 12; allievi alla fine del percorso: 10; tutti hanno superato l’esame di qualifica. Composizione utenti: 50% italiani e 50% stranieri (extracomunitari).

A questi si aggiungono, nel 2007, 2 nuovi percorsi formativi, per un totale di 400 ore, su *“Alfabetizzazione informatica”* per detenuti con problemi di tossicodipendenza, organizzati dal Ministero di Giustizia.

7. Politiche del lavoro

Presso il Consiglio Regionale del Veneto è in discussione il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale in materia di occupazione e mercato del lavoro che risponde alla necessità di dotare il Veneto di una legge organica capace, da un lato, di raccogliere e ridurre a unità la normativa regionale sino ad oggi intervenuta in materia, dall’altro, di aggiornare e integrare la stessa alla luce delle recenti modifiche operate dal legislatore costituzionale e statale.

La Borsa Continua Nazionale del Lavoro è pienamente operativa per i cittadini, le imprese e gli intermediari. È stata fornita stabilità al processo di modernizzazione dei Servizi per l’impiego, di riorganizzazione dei servizi stessi in termini di dotazioni strumentali e di risorse umane dotate di specifiche professionalità per gestire una gamma di funzioni che vanno dall’orientamento all’incontro domanda/offerta di lavoro.

Continua il progetto *e-labor* che permette il collegamento in rete di oltre 100 sportelli per lo svolgimento di attività di incontro domanda-offerta di lavoro tra i Centri per l’impiego delle Province e organismi pubblici o privati no profit, convenzionati con le Province.